

SANI & inFORMA

L'INFORMAZIONE PER LA SALUTE ED IL BENESSERE

PICCOLE USTIONI

COPIA OMAGGIO - SETTEMBRE 2010 - N.3 - ANNO 5



**FARMACIE
COMUNALI
RIUNITE**

- Le cause
- Il primo soccorso
- Il trattamento

TUTTO QUESTO e MOLTO ALTRO



sommario

| | |
|----------------------|----|
| Definizione e cause | 3 |
| La gravità | 4 |
| Cosa fare | |
| Primo soccorso | 6 |
| Trattamento | 8 |
| Medicazioni avanzate | 11 |

Supplemento a Informazioni sui Farmaci
n°3 - Anno 2010
A cura del Servizio di Informazione e
Documentazione Scientifica delle Farmacie
Comunali Riunite di Reggio Emilia
telefono 0522 - 543 450 - 2 - 3
fax 0522 - 550 146
sito web: <http://www.informazionisuifarmaci.it>
Progetto grafico: Richard Poidomani Motta
Illustrazioni: Massimo Bonfatti
Stampa: Tecnograf

Per qualsiasi richiesta, chiarimento
o segnalazione scrivete:

sids@fcr.re.it

LE PICCOLE USTIONI in ambiente domestico

La casa è simbolo di sicurezza e riparo, ma ogni anno fra le pareti domestiche si verificano più di tre milioni di incidenti! Fra questi, moltissime le ustioni, nella maggior parte dei casi dovute a cattive abitudini, disattenzione e mancato rispetto di elementari norme di sicurezza! Fortunatamente si tratta per lo più di ustioni non gravi per le quali non occorre il ricovero in ospedale. La conoscenza delle prime misure da adottare in caso di ustione è essenziale perché un intervento tempestivo può ridurre l'entità e l'estensione del danno ai tessuti.

DEFINIZIONE E CAUSE

Il termine "ustione" indica gli effetti distruttivi del calore sulla pelle. Le ustioni possono essere provocate da esposizione diretta a fonti di calore (forno, fornelli, ferro da stiro, i liquidi e gli alimenti bollenti) o dal contatto con sostanze chimiche definite "caustici" (da cui il termine causticazioni), come ad esempio acido muriatico o ammoniacca, o infine dalla corrente elettrica (in questo caso si parla più propriamente di folgorazioni).



LA PREVENZIONE INNANZI TUTTO

- **Non spruzzare liquidi infiammabili per ravvivare il fuoco quando è già acceso.**
- **Non lasciare pentole con manici sporgenti sui fornelli accesi.**
- **Attenzione quando si scalda dell'olio: se supera una certa temperatura, sprigiona vapori infiammabili e prende fuoco.**
- **Se ci sono bambini in casa, non lasciare incustoditi i cibi bollenti sui tavoli apparecchiati né le pentole con liquidi in ebollizione.**
- **Quando si indossano abiti confezionati con tessuti composti da fibre infiammabili (es. pile) o da parti svolazzanti non avvicinarsi alla fiamma viva (camino, fornelli).**
- **Coprire le prese elettriche accessibili ai bambini.**



A SECONDA DELLA GRAVITÀ LE USTIONI SARANNO:

di 1° grado:

le più lievi, con semplice arrossamento e bruciore dell'epidermide (la parte più superficiale della pelle), sensibilità e dolore al contatto. Non sono presenti vesciche e la guarigione avviene spontaneamente in pochi giorni senza lasciare cicatrici.

di 2° grado:

è interessato anche lo strato di tessuto immediatamente sottostante (derma). Sono molto dolorose e sono presenti vesciche (flittene) più o meno grosse, ripiene di liquido che è il plasma che fuoriesce dai capillari. Quelle meno gravi (che interessano il derma superficiale) cicatrizzano nel giro di qualche settimana, quelle più profonde hanno tempi di guarigione più lunghi e possono restare cicatrici permanenti soprattutto in caso di infezione.

di 3° grado:

sono le più gravi in quanto nell'area colpita la pelle è completamente distrutta in tutto in suo spessore. Non è presente dolore per la distruzione dei recettori nervosi e non ci sono vesciche. La guarigione richiede tempi lunghi e lascia cicatrici permanenti (cheloidi) a volte sfiguranti al punto da dover ricorrere ad interventi di chirurgia plastica.



Cheloidi

Sono cicatrici dall'aspetto liscio, lucente, roseo, a volte dure al tatto e anche molto rilevate, che si formano in soggetti predisposti in seguito ai processi di cicatrizzazione che avvengono durante la guarigione di lesioni



Quando un oggetto o un liquido caldo, una fiamma o una sostanza caustica entrano in contatto con la pelle, la gravità dell'ustione che si produce, com'è facile intuire, sarà tanto maggiore quanto più elevata è la temperatura e la durata del contatto. Ad esempio, lesioni di uguale gravità (1° grado) sono provocate dal contatto per 6 ore con temperature di 45°C, per 2 minuti a 51°C, per un solo secondo a 60°C. Il contatto di un solo secondo con un corpo alla temperatura di 65°C è sufficiente a determinare una ustione di 2° grado.

La gravità dell'ustione dipende inoltre dalla superficie corporea interessata: un'ustione di 3° grado ma di piccole dimensioni non rappresenta un pericolo per la vita, al contrario, un'ustione di 2°

cutanee. Hanno la caratteristica peculiare di estendersi oltre i margini della lesione da cui si sono originati.

Sono generalmente antiestetici ma, in alcuni casi, possono comportare anche dolore o bruciore e risultare invalidanti.

grado molto estesa può avere una prognosi molto grave. Anche la zona colpita è importante, soprattutto se interessa articolazioni o zone della pelle soggette a stiramento o parti delicate. Le ustioni che interessano il viso, gli occhi, le orecchie e i genitali richiedono sempre una valutazione specialistica. Altri fattori che condizionano la gravità del danno sono il tipo e il calore specifico dell'agente ustionante. In genere le ustioni da liquidi sono più estese, quelle da solidi (per esempio, la marmitta del motorino) sono localizzate ma più profonde. Indipendentemente dall'estensione, sono considerate "importanti" tutte le lesioni da caustici e da folgorazione che vanno sempre sottoposte a osservazione medica. L'ustione può infettarsi. Nei casi più gravi può esservi febbre, passaggio di batteri nel sangue e diffusione dell'infezione ad altre parti del corpo. Particolarmente a rischio sono i neonati e gli anziani sopra i 60 anni, soprattutto se affetti da malattie croniche (per esempio il diabete).

DAL PRIMO SOCCOR SO AL TRATTAMENTO



Cosa si deve fare

● Qualunque sia la gravità del danno, il primo soccorso consiste nel raffreddare e detergere la zona con acqua corrente fredda. Questo ferma la progressione della lesione procurata dal calore, riduce l'arrossamento alleviando contemporaneamente il dolore. Il raffreddamento deve essere effettuato al più presto (ma è ancora efficace se iniziato entro 30-60 minuti dall'ustione) e andrebbe protratto fino a scomparsa definitiva del dolore ma in ogni caso non meno di dieci minuti. Per comodità si può tenere a mente la "regola del 5-10-15": agire entro 5 minuti dall'evento, esporre la parte ustionata sotto l'acqua con temperatura a 10°C per un tempo di 15 minuti. Per le parti del corpo che non possono essere immerse in acqua, per esempio il viso, si possono effettuare impacchi freddi, utilizzando un panno pulito imbevuto di acqua. Non vanno, invece, utilizzate, come si potrebbe essere tentati di fare, le miscele acqua e ghiaccio, né va applicato il ghiaccio (neppure i cuscini refrigeranti) direttamente sulla parte lesa, perché potrebbero aggravare il danno per la riduzione troppo rapida della temperatura dei tessuti.

● Se la parte ustionata è coperta da indumenti, rimuoverli con estrema attenzione: meglio tagliare la stoffa piuttosto che sfilarli.

- Dopo il raffreddamento si può procedere alla valutazione dell'entità del danno.
- Solo nel caso di piccole ustioni si può ricorrere all'automedicazione: possono essere definite piccole ustioni quelle poco profonde (di 1° grado e 2° superficiali) e poco estese (che interessano all'incirca una porzione di pelle più piccola di un palmo della mano).

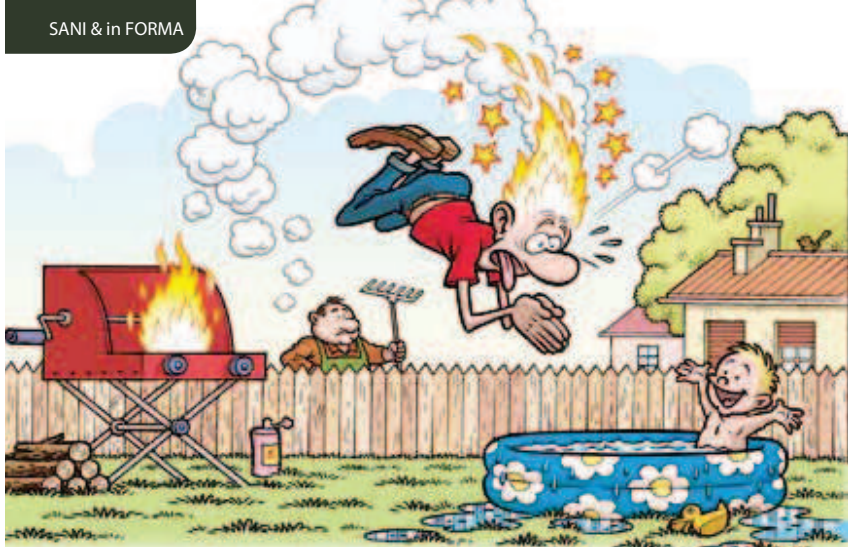
Cosa non si deve fare

- Non cospargere l'ustione con olio. Anche se questo è uno dei rimedi più popolari per le ustioni, impedisce l'accurata pulizia della lesione, ostacola la dispersione del calore e favorisce la macerazione dell'area colpita, con conseguente maggior rischio di infezione.
- Non impiegare tinture o altre sostanze tossiche per le cellule e non fare impacchi con acido bórico.
- Non impiegare di propria iniziativa creme ad azione antibatterica; solo il medico può stabilire se questi prodotti sono necessari.
- In caso di ustioni con sostanze chimiche non cercare di neutralizzarle: si potrebbero avere reazioni che aggravano il danno cutaneo anziché mitigarlo.

Qui serve il medico

Occorre rivolgersi al proprio medico, chiamare il 118 o andare al più vicino Pronto Soccorso

- per tutte le ustioni più gravi
- per ustioni di qualunque gravità, in caso di bambini sotto i 3 anni, anziani sopra i 60 anni e portatori di malattie croniche (per esempio il diabete)
- sempre in caso di ustioni che interessano parti delicate del corpo, come il viso o l'addome
- sempre in caso di ustioni da agenti chimici o folgorazioni.



MEDICAZIONE DELLE LESIONI PIÙ LIEVI

Le ustioni più lievi (1° grado) non richiedono particolari interventi. Impacchi ripetuti con acqua fredda sono in genere sufficienti a ridurre infiammazione e dolore. Non è necessario usare disinfettanti. Se il dolore è molto intenso si può far ricorso a un farmaco antinfiammatorio non steroideo con attività analgesica (es. ibuprofene o diclofenac) oppure al paracetamolo per via orale. In seguito, per lenire bruciore e prurito residui, può essere impiegata una crema cortisonica a bassa potenza come l'idrocortisone, purché la cute sia integra e solo per un breve periodo di tempo.

In caso di ustioni un po' più gravi (2° grado superficiali) se si sono formate ve-

sicche, vanno aperte forandole con ago sterile (passato alla fiamma), facendo defluire il liquido, senza però togliere la pelle che forma (il tetto della bolla). La pelle della vescica potrà essere delicatamente rimossa dopo alcuni giorni tagliandola con forbicine disinfettate con cura.

L'area va disinfettata con una soluzione antisettica a base di clorexidina, cloro o povidone iodio e medicata con una garza grassa a maglie larghe, ricoperta con garza sterile e poi fasciata, senza mai comprimere troppo la parte colpita, con una benda di cotone in spessore sufficiente ad assorbire i liquidi di drenaggio. La medicazione all'inizio andrà rinnovata giornalmente per rilevare l'andamento

dei processi riparativi; in seguito ogni 3-4 giorni sino alla guarigione che in genere avviene in 2 settimane. Non è indispensabile disinfettare a tutti i costi ad ogni cambio della medicazione: la presenza di una bassa carica batterica è normale e non ostacola la guarigione delle ferite, né si rende responsabile di sovrainfezioni pericolose. Il processo di guarigione tuttavia va valutato periodicamente ricorrendo al medico in caso di comparsa di segni di infezione, tipicamente rossore circostante, dolore, aumento dell'essudato o comparsa di pus, gonfiore, aumento della temperatura locale della ferita. E' opportuno contattare un medico se compare febbre o il processo di guarigione ritarda nonostante gli interventi effettuati.

Ustioni solari

Una prolungata esposizione al sole o ad altre fonti di raggi ultravioletti (ad esempio lampade abbronzanti, saldatrici) può provocare un eritema che giunge, a seconda della gravità, a essere una vera e propria ustione con formazione di vesciche. Il trattamento degli eritemi consiste nell'evitare l'ulteriore esposizione, nell'applicare impacchi di acqua fredda e creme emollienti e idratanti. Per alleviare prurito e bruciore intensi si può anche in questo caso ricorrere a creme a base di idrocortisone. È sconsigliato l'uso di antistaminici sotto forma di creme, poiché possono dar



luogo a reazioni fotossiche per esposizione alla luce solare. In caso di ustioni con comparsa di bolle il trattamento è il medesimo delle ustioni da fiamma. Da tenere presente che taluni farmaci possono essere la causa di una particolare sensibilità al sole causando reazioni di fotosensibilizzazione che si manifestano come una scottatura solare molto intensa anche per brevi esposizioni. Per scongiurare questa evenienza, se si stanno assumendo dei farmaci è pertanto buona norma consultarsi col proprio medico o farmacista prima di esporsi al sole.



In caso di lesioni da sostanze chimiche

- Allontanare immediatamente gli abiti impregnati della sostanza corrosiva e sciacquare abbondantemente sotto l'acqua corrente fredda (per almeno 15 minuti) la superficie ustionata. L'immediato e prolungato lavaggio in acqua corrente serve a diluire il caustico.
- Se l'ustione è estesa mettere l'infortunato sotto la doccia o immergerlo in una vasca da bagno.
- Non utilizzare altre sostanze chimiche nel tentativo di neutralizzare il caustico.
- In caso di ustione agli occhi è indispensabile effettuare un lavaggio prolungato, per almeno 20 minuti, sotto l'acqua corrente, rovesciando la palpebra all'insù. Contattare al più presto un oculista.
- Contattare quindi un medico o rivolgersi al Pronto Soccorso.

LE MEDICAZIONI AVANZATE

Come per tutte le altre lesioni, la guarigione delle ustioni è un processo attivo che ha bisogno di condizioni ottimali. L'ambiente più favorevole alla riparazione dei tessuti è l'ambiente umido: la presenza del sottile strato dell'essudato della ferita favorisce la crescita delle cellule e costituisce per il sistema immunitario l'ambiente ideale per distruggere i batteri, diminuendo il rischio di infezione. L'umidità inoltre previene la formazione della crosta. La migliore comprensione dei meccanismi di guarigione ha portato allo sviluppo di medicazioni cosiddette "avanzate" che hanno la capacità di mantenere l'ambiente umido, di permettere lo scambio gassoso di ossigeno, anidride carbonica e vapore acqueo, ma di essere nello stesso tempo impermeabili ai microrganismi e garantire l'isolamento termico, proteggendo dai danni meccanici. Sono conformabili e flessibili per adattarsi a qualsiasi contorno anatomico, alcune sono trasparenti e consentono di controllare la lesione senza essere rimosse, altre hanno intervalli di cambio sufficientemente lunghi e risultano pratiche oltre che efficaci.



RIUNITE NEL BENESSERE

Prossima Uscita

MAL DI TESTA

In tutte le Farmacie Comunal
Riunite di Reggio Emilia



**FARMACIE
COMUNALI
RIUNITE**

prezzo di copertina € 0,25